**60**

**Baratieri Oreste**
**di Domenico**
**nacque a Condino (Trento) 12 novembre 1841**

Compì gli studi elementari a Vigo di Fassa dove era stato trasferito il padre che prima fu I.R. attuario e poi I.R. aggiunto. L'anno scolastico 1851-52 fu a Rovereto per gli studi superiori e così negli anni seguenti.
Nell'anno scolastico 1858-1859 frequentava la VII classe a Merano e qui avvenne un fatto che decise il corso della sua vita.
Il 12-12-1858 nella chiesa dell'I.R. Ginnasio retto dai Padri Benedettini s'impartiva la prima comunione ai ragazzi della I classe e alla sacra funzione assistevano anche gli studenti del Ginnasio Superiore e tra essi il giovane Oreste Barater come in verità si chiamava. Ad un certo punto Padre Aportà vide che il giovane Baratieri stava molto attento alla lettura. Grande fu il suo stupore quando tra le mani del giovine vide non il Messale ma le poesie di Giuseppe Giusti. Il giorno seguente il consiglio dei professori, riunito in seduta straordinaria, decise l'espulsione del Baratieri.
Questi non ebbe il coraggio di presentarsi al padre e pensò di fuggire ma lo si vedrà invece ad Arco dove intanto il padre si era trasferito.
Nel giugno del 1859 con altri compagni riuscì a raggiungere Limone e in seguito Milano e qui per vivere si diede a dare lezioni di greco.
A Milano conobbe il Fontana il quale nel 1860 si interessò ad arruolarlo tra i partenti per la Sicilia.
Per supplire alle spese del viaggio ed anche per avere qualche soldo in tasca vendette l'orologio ed ebbe anche un marengo da Domenico Gerola il quale era segretario del comitato di emigrazione.
Essendo il Baratieri miope al massimo, il Fontana ebbe a pentirsi di averlo condotto con sé.
Fu imbarcato sul Piemonte ed essendo stato aggregato al reparto artiglieria aiutò a preparare le armi.
A Marsala seppe in brevissimo tempo scaricare i cannoni.
Combatté a Calatafimi dandoci nel 1884 una descrizione che il Macaulay Trevelyan giudicò tecnicamente il miglior resoconto delle battaglie.
Non partecipò alla presa di Palermo perché seguì l'Orsini verso Corleone.
Il 16 Giugno 1860 fu promosso sottotenente d'ordinanza nel Corpo di arti-glieria, il 6 Novembre Capitano nell'arma di Cavalleria.
Sotto le mura di Capua si distinse per il suo valore tanto da meritare una medaglia d'argento al valor militare.
Per la campagna della Sicilia ebbe le medaglie commemorative.
Dopo l'impresa entrò a far parte dell'Esercito Regolare e fu confermato nel grado di capitano nel Corpo Volontari Italiani.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
A Custoza attaccò il nemico meritando una menzione onorevole al valor militare commutata in medaglia di bronzo per il coraggio.
Fu al comando del IX Regg. Bersaglieri stanziato a Cremona ed ivi divenne amico di Monsignor Geremia Bonomelli.
Nel 1876 fu promosso Maggiore nel IX Regg. Bersaglieri, nel 1882 Tenente Colonnello e nel 1885 Colonnello nel IV Regg. Bersaglieri.
Essendo deputato di sinistra e molto favorito dallo Zanardelli la sua carriera militare fu in una ascesa rapida di promozioni.
Negli anni 1887-1888 e poi nel 1890 fu inviato in Eritrea.
Nel 1891 fu nominato Comandante delle truppe in Africa.
Nel 1892 fu nominato Governatore della Colonia Eritrea e sotto il suo impulso istituì la milizia mobile, favorì il commercio, iniziò la colonizzazione dei terreni demaniali, fece costruire strade, ponti, ecc. ecc.. Nel luglio 1893 fu promosso Maggiore Generale. Nel 1894 iniziatesi le ostilità dei Tigrini, il Baratieri fermò il passo al ras Mangascià sconfiggendo le sue truppe superiori quattro

volte a quelle italiane e coloniale a Coatit (13-14 gennaio 1895) e sbaragliando il 15 – 1 – 1895 l'esercito nemico a Senafé meritando così il 1° marzo 1895 la promozione a Tenente Generale per merito di guerra. Il Baratieri il 25 – 3 – 1895 occupò Adigrad, passò per Adua e si recò ad Axum, la città santa dei Tigrini. Nell'agosto dello stesso anno egli venne in Italia, ottenendo da Governo Italiano un aumento di assegno e un lieve contributo di truppe. Rientrato in Eritrea, il 26 – 9- 1895 ordinò la mobilitazione generale ed occupò tutto il Tigré. Avendo chiesto a Roma rinforzi in vista di eventuali complicazioni, il Crispi che era alora al Governo rispose con un telegramma annunziando che l'Esercito Italiano risentiva di tubercolosi militare. A difesa dei Tigrini intervenne il Negus D'Abissinia stimolato da agenti francesi e russi e fornito già di armi moderne.

In quel frattempo (7-12-1895) si ebbe ad Amba Alagi il proditorio attacco del ras Macomen contro il Generale Toselli. Il Baratieri allora concentrò sotto il suo diretto controllo tutte le forze armate. Crispi ottenne intanto dal Parlamento Italiano un assegno straordinario di 20 milioni per vendicare Amba Alagi e porre così fine alla guerra. Il Negus intanto quando ebbe occupato Macallé, si spostò con il suo esercito nella conca di Gundapta. Il Baratieri allora lo inseguì con il suo piccolo esercito coloniale. Il tradimento da parte di bande irregolari, l'epidemia fra i quadrupedi compromisero il suo piano strategico e allora progettò un'avanzata verso Adua dove era concentrato tutto l'esercito del Negus. Il Baratieri non seppe subito richiamare le truppe che si erano spinte troppo avanti ed aggravò la situazione avendo anche ordinato alla Brigata Dabormida di avanzare in rinforzo dell'Albertone. L'esito della battaglia fu disastroso. A battaglia perduta rientrò a Massaua precedendo gli avanzi dell'esercito disconoscendo il valore dei suoi soldati, giudizio che in seguito egli ritrattò.

Caduto intanto il ministero Crispi e successo quello di Rudinì, il Baratieri fu denunziato al tribunale militare di Asmara sotto l'imputazione di "*omis-sioni, negligenza ed abbandono di comando".*

Fu assolto per inesistenza di reato e collocato a riposo.

Ritornò in Italia e si ritirò ad Arco presso una sorella dedicandosi allo studio e alle opere di pietà. Morì in un albergo di Vipiteno il 9 agosto 1901 e la sua salma fu trasportata ad Arco.

Scrisse varie opere di carattere militare e la sua opera di maggior entità è "Memorie d'Africa" dove cerca di discolparsi.

Diresse per molti anni la Rivista Militare Italiana e scrisse molti articoli per la Nuova Antologia. Il collegio di Breno (Brescia) lo elesse consecutiva-mente sei volte Deputato al Parlamento Italiano, lo Schiarini scrisse che fu deputato quattro volte e cioè nella XIII - XIV - XV - XVIII legislatura.

Il Melzi riferisce che il Baratieri si sottrasse da codardo nella battaglia mentre gli italiani combattevano.

Giudizio in verità troppo severo. Se i rinforzi fossero giunti in tempo l'esito finale sarebbe stato ben diverso e poi non tutte le battaglie o le guerre si vincono.

Il Baratieri dopo la sconfitta d'Africa ebbe rancore verso F. Crispi. Infatti quando questi il 20/07/1897 nel suo discorso commemorativo a Milazzo per il monumento alla battaglia disse tra l'altro:

*"Non deve arrestarsi nel nostro cammino una battaglia perduta in Africa, perduta per l'imprevidenza del capitano e non per la deficienza della na-zione",* il Baratieri ferito nel suo intimo disse: *"ammetto in tutti gli italiani il diritto di criticarmi, giudicarmi e, se credono, anche di condannarmi, in tutti, tranne uno solo: Crispi*"

SERVIZIO MILITARE

| | | |
|---|---|---|
| Sbarcato a Marsala | 11/05/1860 | |
| Sottotenente Ufficiale d'ordinanza nel corpo d'artiglieria | 16/06/1860 | |
| Capitano nell'arma di cavalleria in detto (D. Dittatoriale) | | 16/11/1860 |
| Campagna 1860 | | |
| Medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto nel combattimento sotto Capua | 01/10/1860 | |
| Confermato capitano nel corpo volontari italiani | 21/07/1861 | |
| Tale nel 6° Regg. Fanteria | | |

| | |
|---|---|
| Tale nel 36° Fanteria | 25/06/1865 |
| Campagna 1866 | |
| Menzione onorevole al valor militare (commutata poi in medaglia di bronzo) per coraggio e intrepidezza addimostrata all'attacco alla testa della sua compagnia il 24/05/1866 nel fatto d'armi di Custoza | 24/06/1866 |
| In aspettativa per riduzione di corpo | 18/05/1867 |
| Tale in servizio al 35° Fanteria | 11/06/1868 |
| Tale di 1^ classe | 30/12/1868 |
| Tale nel 45° fanteria | 11/09/1869 |
| Tale sottosegretario presso il comitato delle armi di linea | 01/03/1871 |
| Tale nel 9° bersaglieri | 08/11/1875 |
| Cavaliere della Corona d'Italia | 02/01/1874 |
| Cavaliere dell'ordine tunisino dell'Istihar di 2^ classe | 29/08/1875 |
| Applicato al corpo di stato maggiore e comandato al Ministero della Guerra | 03/07/1876 |
| Maggiore del 9° Bersaglieri continuando come sopra | 25/10/1880 |
| Tale a disposizione del Ministero della Guerra | |
| Tenente Colonnello continuando in detta posizione | 21/05/1882 |
| Tale nel 4° Bersaglieri | 22/01/1885 |
| Tale comandante in detto | 02/07/1885 |
| Colonnello in detto | 11/10/1885 |
| Comandante di più battaglioni in Africa | 16/10/1887 |
| Ricollocato al comando del 4° bersaglieri | 26/04/1888 |
| Rinominato comandante in 2^ delle truppe d'Africa e comandante della piazza di Massaua | 12/06/1890 |
| Nominato comandante della zona di Cheren | 02/10/1890 |
| Campagna d'Africa 1890 | |
| Tale al comando delle R.Truppa d'Africa | 01/07/1891 |
| Campagna d' Africa 1891 | |
| Tale collocato a disposizione del Ministero della Guerra | |
| Rientrato in Italia | 26/11/1891 |
| Nominato governatore civile della Colonia Eritrea | 22/02/1892 |
| Maggiore Generale continuando in detta carica | 17/07/1893 |
| Grande Ufficiale della Corona d'Italia su proposta del Ministero per gli affari esteri | 04/05/1893 |
| A disposizione del Ministero degli Esteri per coprire la carica di Governatore Civile della Colonia Eritrea | 01/07/1894 |
| Comm. Ord. Mil. di Savoia per avere con raro discernimento in occasione della presa di Cassala, 17 luglio 1894, preparata l'impresa e condotte le truppe alla vittoria con avvedutezza pari all'intelligenza ed al valore. | |
| Tenente Generale per merito di guerra. | 01/03/1895 |
| Deputato al Parlamento nella XIII-XIV-XV-XVIII legislatura | |

Pompilio Schiarini

*Qui ebbe sepoltura*
***Oreste Baratieri***
*Generale nella milizia italiana.*
*Notissimo al mondo per le felici*
*imprese guerresche compiute nelle*

*campagne d'Africa.*
*E nel subito rivolgimento di fortuna*
*che legò infelicemente il suo nome per*
*l'Italia luttuosissimo d'Abba Carima.*
*Fu d'alto intelletto e di cuor buono e*
*il mesto tramonto della vita consolò*
*con la preghiera e con la fede, ultimò*
*rifugio dell'anima, cui esperienza apprese*
*l'infinita verità delle umane cose.*
*Nacque a Condino il 13 novembre 1841*
*Morì a Sterring il 7 agosto 1901*

Baratieri

Prima di muovere verso Adua emanò il seguente ordine del giorno 29 febbraio n. 87.
Stasera il corpo di operazione muove dalla posizione di Saurià in direzione di Adua formato nelle colonne sotto indicate:
Colonna di destra ( generale Dabormida): 2^ brigata fanteria- battaglione di Milizia mobile- comando 2^ brigata di batteria colle batterie 5^-6^-7^
Colonna del centro (generale Arimondi): 1^ brigata fanteria- 1^ compagnia del 5° battaglione indigeni- batteria 8^ e 11^
Colonna di sinistra( generale Albertone): quattro battaglioni indigeni- comando della 1^ brigata batteria e batterie 1^ - 2^ - 3^ e 4^
Riserva ( generale Ellena) : 3^ brigata fanteria- 3° battaglione indigeni – 2 batterie a tiro rapido e compagnia genio.
Le colonne Dabormida, Arimondi ed Albertone alle ore 21 muoveranno dai rispettivi accampamenti, la riserva muoverà un'ora dopo la coda della colonna centrale.
La colonna di destra segue la strada colle Zahalà (Zala) colle Guldman, colle Rebbi Arienni; la colonna centrale e la riserva la strada di Adi Dichi, Gundapta, colle Rebbi Arienni; la colonna di sinistra la strada Saurià, Adi Cheiras, colle Chidane Meret; il quartier Generale muoverà in testa alla Riserva. Primo obiettivo: la posizione formata dai colli chidane Meret e Rebbi Arienni tra monte Semajata e monte Esciasciò, la cui occupazione verrà fatta dalla colonna Albertone a sinistra, dalla colonna Arimondi al centro e dalla colonna Dabormida a destra. La colonna Arimondi però, ove siano sufficienti le colonne Albertone e Dabormida, prenderà posizione di aspetto dietro le due brigate predette.

Avvertenze

Ogni militare di truppa italiano porterà seco la propria dotazione di cartucce(112), due giornate di viveri di riserva, la mantellina, borraccia e tascapane. Per ogni battaglione italiano marceranno al seguito delle truppe, riunite in coda alle singole colonne, due quadrupedi da soma con materiali sanitari e otto con le munizioni di riserva. Tutti i rimanenti quadrupedi da salmerie, con un soldato ogni cinque quadrupedi oltre ai conducenti, un graduato per battaglione o batteria, un ufficiale subalterno per reggimento di fanteria, un capitano per tutte le salmerie ( fornito dalla seconda brigata di fanteria) si raccoglieranno ad Entiscio con la razioni di viveri prelevata oggi per domani, le trenta cartucce per ogni soldato prelevate oggi dal parco, le tende, le coperte e gli altri materiali non trasportati dai corpi. Tanto le suddette salmerie quanto la sezione sussistenza, i vari servizi di tappa e il parco di artiglieria resteranno fermi ad Entiscio pronti a muovere quando riceveranno l'ordine da questo comando, sotto la protezione di un presidio del 7° Reggimento fanteria, che giungerà stasera da Mai Gabetà. Le brigate di artiglieria e i battaglioni indigeni si regoleranno per le loro salmerie in modo analogo a quanto è detto per i battaglioni italiani. Nessuno oltrepassi le punte ed i fiancheggiatori delle colonne. Tutte le persone formate dai drappelli di sicurezza siano inviate al più presto al comando. Il Direttore dei servizi del genio provvederà per lo stendi mento della linea telegrafica a seguito del Quartiere Generale, perché, appena possibile, questo sia messo in

comunicazione colle colonne laterali od antistanti mediante telegrafia ottica. I comandanti delle varie colonne mandino frequenti avvisi al Quartier Generale ed alle colonne vicine.

Il Tenente Generale
O. Baratieri

Allorquando fu in banchetto. al ritorno dallAfrica ( prima di Adua) così disse ai Mille deputati :“ Quanto a voi amici sappiate che ho scolpito nel cuore l’immagine di ciascuno di voi! Mi ricordo caro Miceli, del sorso che mi facesti bere alla tua borraccia a Calatafimi e mi ridiede la vita; mi ricordo del dolore che ci vinse, Augusto Elia, quando ti vedemmo cadere e corse il grido: Elia è ferito a morte! Mi ricordo di te,, o cavaliere dell’Italia Francesco Cucchi, dell’ardimento che ti condusse a Roma nella speranza di precedere Garibaldi! E chi potrebbe obliare i servizi e le prove di Francesco Crispi? Altro che essere stato presente a Calatafimi! Egli è stato l’incitatore, il preparatore della spedizione dei Mille! L’opera nazionale non si può scrivere senza che in essa non rifulga di splendida luce il suo nome!
Roberto Battaglia- La prima guerra d’Africa